

# editoriale

Il successo del «numero unico», pubblicato nella scorsa estate, si è profilato immediatamente, dopo la sua uscita, ed ha fugato ogni nostra giustificata esitazione ed ogni nostro timore.

Calorose, incoraggianti approvazioni ci sono giunte da tutti i paesi dell'Iscoa, dal continente ed anche dall'estero. Ce lo testimoniano le lunghe telefonate, le numerose lettere pervenute, che vorremmo riportare, se lo spazio ce lo consentisse. Occorrerebbero diverse pagine per ricambiare i saluti e le espressioni augurali che ci sono giunte.

Abbiamo aderito alle sollecitazioni a proseguire le pubblicazioni, anche perchè questa era la nostra ferma intenzione, qualora si fosse riscontrato il buon esito dell'iniziativa, l'«alto gradimento», come s'usa dire oggi. È stato necessario interporre un po' di tempo per mettere a punto le nostre idee e prepararci ad affrontare un impegno annuale. Usciremo in quest'anno con una periodicità stagionale, si da tener fede senza eccessive preoccupazioni alle promesse e senza pregiudicare o far scendere la qualità del prodotto. Cercheremo di farne un periodico anche di idee, di proposte, e pure di «rottura» (sì! proprio in quel senso lì!), tutte le volte che ce ne sarà bisogno.

Confessiamo la nostra soddisfazione per il risultato della prima prova, dalla quale siamo usciti «illibati», poichè abbiamo evitato di legarci agli interessi di chicchessia. Abbiamo potuto eludere il patrocinio, la sponsorizzazione di qualsiasi Ente, autofinanziandoci con la pubblicità. Dobbiamo perciò ancora ringraziare tutti coloro che hanno creduto in noi sulla parola, che ci hanno aiutato, incoraggiato, stimolato. Ci rammarichiamo invece di quanti, pur sempre pronti a patrocinare o sovvenzionare corse nei sacchi e manifestazioni di basso livello e scarso interesse, sia sportivo che culturale, non ci hanno dato credito o ci hanno addirittura ignorato. Meglio forse così, perchè questa nostra iniziativa non ha alcun intento speculativo: saremo già appagati se riusciremo a fare qualcosa di buono e forse anche di utile per il nostro scoglio, senza possibilmente rimetter denaro.

Un particolare ringraziamento a tutti i collaboratori di questo numero, vicini e lontani. Lo stuolo di essi si infittisce talmente che non tutti gli articoli possono subito comparire. Per motivi di spazio, di alternanza, di precedenza di argomenti, di scottante attualità.

Siamo particolarmente compiaciuti della spontanea e volontosa collaborazione dei giovani, ai quali concediamo fiducia e spazio.

*Questo piacevole ritratto del nostro scoglio apparve circa 125 anni fa (nel 1857) sull'«Ebdomadario fiorentino «Il Passatempo». È dovuto alla caustica penna dello*

## L'Isola

di Raffaello Foresi\*

*Se la Regina delle genti si assomiglia ad uno stivale delle Guardie del Corpo, ben può la Regina del Mar Tirreno assomigliarsi all'elegante stivaletto d'una bella signorina. Tale ne è la sagoma, presa la cosa sottosopra; e vi prego di non sbertarmela, perchè non si tratta mica d'una ciabatta. Per altro le ineguaglianze che nello accennato stivaletto si veggono, tanto le son ben fatte, e con tanta e sì giudiziosa arte di Natura, che è uno stupore a mirarle, una voluttà nuova, un incanto vero. Già la Natura non è una ciabattina, specialmente quando ci si mette di buzzo buono. E lasciando il parlar figurato per parlare in senso proprio, io vi dirò, miei cari consobrini e compagni, che entrati appena nella insenata, dove sembra che entrasse ancora Giasone dopo la presa del Vello d'oro, vedesi Portoferraio, come fu detto altra volta,*

*Coronato dai monti in mezzo al mare, i quali han forme così differenti fra loro e così acconciamente disposte, che lo spettacolo che offrono al riguardante io stimo singolarissimo anzichè raro. Dopo essersi lasciato indietro il Monte Grosso, il quale ha figura d'una immensa groppa di cavallo, che si direbbe ferito nel fianco ed insanguinato a causa delle rocce di gabbro rosso pendenti sul mare, apparisce la ripida e scheggiosa rupe del Volterraio, che par minacci il cielo, e dà idea, guardata da certo punto, d'una mitra di vescovo; quindi il conico ed elegante Fabbrello, isolato al tutto, e d'un color verde carico per la*